

A Confreria aree disponibili e viabilità esistente, a San Rocco la possibilità di una struttura completamente nuova

Ospedale al Carle o a San Rocco

Uno studio del Politecnico del 2009 limita alle due aree il progetto del nosocomio

È proprio la Regione che, partendo dallo studio del 2008 (quello presentato lo scorso numero di *La Guida*, ndr) che proponeva tre soluzioni diversi per l'ampliamento dell'esistente o la costruzione di un nosocomio del tutto nuovo, commissiona al Politecnico di Torino nel 2009 un nuovo studio, o meglio un approfondimento che avanza nuove soluzioni da quelle proposte dalla Techint Spa l'anno prima. Vengono prese in considerazione non tutte e tre le soluzioni proposte che avrebbero portato alla creazione di un ospedale da 550 posti complessivi, ovvero il mantenimento e potenziamento dei due ospedali esistenti, o il trasferimento al Carle di Confreria con relativo ampliamento e la messa in vendita del Santa Croce, oppure la soluzione di abbandono dei due nosocomi e la costruzione di un nuovo unico ospedale nell'area intorno al Palazzetto dello Sport di San Rocco Castagnaretta.

Il Politecnico decide, in accordo con la Regione, di considerare "vantaggiosi" e "funzionali" solo due dei progetti, ovvero il netto ampliamento del Carle a Confreria e la costruzione di un nuovo ospedale, indicando cinque possibili soluzioni di aree, ma andando a scegliere poi quella di San Rocco Castagnaretta come la più adatta. Vantaggiosi per questioni di tipo soprattutto economico, con la vendita di uno o di entrambi i vecchi ospedali, e funzionali perché la costruzione ex novo non comportava problemi di intralci con l'esistente e, secondo lo studio, la soluzione esterna alla città era più adatta per un ospedale non solo di Cuneo ma di tutta la provincia.

Le cinque aree possibili per un nuovo ospedale

Le cinque aree possibili per un nuovo ospedale vengono individuate su terreni o dell'ospedale o del Comune di Cuneo: quella intorno al Palazzetto dello Sport di San Rocco Castagnaretta; a Madonna Piccapietra; sempre a Madonna dell'Olmo nella zona di Cascina Leonotto; nell'area artigianale confinante tra



il Comune di Cuneo e quello di Borgo San Dalmazzo, dalla strada che porta alla discarica; e l'area di Madonna delle Grazie Tetti Pesio dopo l'Auchan. Ma delle cinque aree indicate il progetto si dirige decisamente sulla zona del Palazzetto. E dunque lo studio prende le due direzioni: ampliamento del Carle e un nuovo ospedale a San Rocco Castagnaretta.

Ampliamento del Carle

Il progetto di ampliamento del Carle prevede una costruzione di 73.443 metri quadrati su un lotto di 141.000 mq. Un progetto che costa complessivamente 200 milioni di euro di cui 130 per la costruzione vera e propria del presidio ospedaliero; 28,5 milioni di euro per gli interventi già pianificati necessari per garantire, fino al completamento delle opere previste, lo svolgimento dell'attività sanitaria; altri 625.000 euro per l'acquisizione delle aree di espansione necessarie; e i rimanenti per completare tutto l'intervento tra parcheggi, viabilità di accesso al nosocomio. Di quei 200 milioni necessari lo studio prevede anche valorizzazioni per oltre 65 milio-

ni che avrebbero fatto abbassare i costi: la cessione dell'ospedale Santa Croce di via Coppino per un valore che va dai 32 ai 46,3 milioni di euro per poter realizzare, previa decisione politica del Comune con una variante urbanistica, 48.000 metri quadrati di residenziale e terziario e 12.000 di commerciale ricettivo. Altri 20,5 milioni di euro sarebbero arrivati dalla cessione di beni di proprietà dell'ospedale Santa Croce ovvero cascina Tetto Graglia a Borgo San Dalmazzo, cascina Albertassa a Mellana di Boves e diversi altri terreni edificabili sparsi sul territorio cuneese.

Il progetto analizza poi i punti di forza e di debolezza della scelta del sito e di ampliamento di una costruzione che si è già allargata dal 1930 al 2000. Pollice in su per: l'adeguatezza delle normative urbanistiche al progetto di trasformazione dell'area perché era già destinata dal Prg a ospedale o comunque a una struttura di interesse generale e dunque non ha bisogno di variante; ma anche perché l'area è completamente o quasi di proprietà dell'Aso Santa Croce con acquisizioni minime per garanti-

re una possibile espansione. Altri punti positivi sono la buona accessibilità grazie alla Est-Ovest sia di Cuneo che del futuro collegamento autostradale (che ad oggi è ancora futuro!), ma anche la garanzia di buoni livelli di mobilità urbana ed extraurbana attraverso il trasporto pubblico esistente (all'epoca perché i tagli degli ultimi anni hanno decimato le corse), la presenza già dell'elipporto e di una fascia verde di protezione e la vicinanza al centro. La posizione viene considerata "di pregio", ha costi più bassi di realizzazione, e dà l'opportunità di creare un unico polo ospedaliero integrato con il tessuto dell'abitato consentendo anche la creazione di attività commerciali e di servizi. La scelta lascia anche la possibilità di proseguire a San Rocco la progettazione della Città dello Sport da parte del Comune.

I problemi e i punti di debolezza del progetto di Confreria consistono nella complessità tecnico-realizzativa nei confronti delle strutture esistenti, alcune delle quali sottoposte a vincolo di tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio come il blocco di ingresso degli anni Trenta, le cancellate e il viale; il vincolo idrogeologico e il regime di tutela del Parco Fluviale e di conseguenza la limitatezza di ulteriori eventuali espansioni nonostante i terreni intorno, a causa della vicinanza alla scarpata del fiume. C'è poi un'ulteriore problema dovuto al fatto di trovare soluzioni transitorie ai servizi sanitari che si svolgono a Confreria, o al Santa Croce o da altre parti, durante il periodo di costruzione del nuovo ospedale.

Il progetto comunque ha tre punti forti, la viabilità già esistente, la disponibilità dei terreni e il Piano Regolatore da non cambiare.

Un nuovo ospedale a San Rocco Castagnaretta

Il progetto di costruzione



completa di un nuovo ospedale ha scartato le varie ipotesi di zone proposte in base alle disponibilità di terreni pubblici e si è concentrato sull'area di San Rocco Castagnaretta intorno al Palazzetto dello Sport. Qui si prevede di costruire un nuovo ospedale da 73.000 metri quadrati su un lotto di 150.000 mq e una superficie territoriale intorno di 177.000 mq. Il costo di realizzazione si aggira intorno ai 232 milioni di euro di cui 142 milioni per il presidio ospedaliero, 28,5 milioni di euro per gli interventi già pianificati necessari per garantire, fino al completamento delle opere previste, lo svolgimento dell'attività sanitaria, 10.650.000 euro per l'acquisizione dell'area edificabile da privati intorno ai terreni delle due cascine comunali, Odella piccola e Odella grande. Dei 232 milioni necessari lo studio prevede di recuperare 115 dalle alienazioni e dalle vendite: la solita cessione del Santa Croce con una rendita dai 32 ai 46,3 milioni di euro, i 20,5 dalle varie cascine e terreni dell'ospedale, e in più la cessione del Carle di Confreria che secondo lo studio consentirebbe di recuperare addirittura più che dalla vendita del centralissimo Santa Croce, dai 28,5 ai 49,5 milioni di euro, previa variante urbanistica per consentire la costruzione di 88.000 mq di residenziale e 10.000 mq di commerciale.

Il progetto ha come punti di forza la possibilità di realizzare la distribuzione ottimale degli spazi per un ospedale mo-

derno e avveniristico, inoltre presenta una completa indipendenza tra le attività sanitarie e le opere edili in fase di costruzione. Positive sono valutate sia le migliori possibilità di sviluppo futuro sia la mancata interferenza con il tessuto residenziale. Secondo lo studio i tempi di realizzazione sarebbero decisamente inferiori in quanto la realizzazione non comporta nessun trasferimento, e il progetto dà opportunità di valorizzazione immobiliare dei vecchi ospedali e a Confreria la ricucitura di un'area con nuova edificazione residenziale al resto della frazione. Ma i punti di debolezza sono altrettanto chiari: posizione periferica rispetto ai principali assi viari e dunque una viabilità di accesso tutta da inventare e realizzare, la necessità di acquisire molte aree intorno, la presenza delle due antiche cascine e soprattutto il problema del vicino elettrodotto con obbligo di interramento con costi aggiuntivi pesanti. Si tratta di sei elettrodotti aerei da 132 KV di Terna che fanno parte della rete nazionale e che dunque necessitano per essere toccati di autorizzazione ministeriale e in ogni caso una fascia di inedificabilità di 40 metri intorno. Costi che crescono e riparti-

ti in meno tempo oltre al fatto che sarebbe stato necessaria una modica al Piano e che il Comune dovrebbe ripensare a un progetto di integrazione tra polo ospedaliero e le attività originariamente previste della Città dello Sport.

Massimiliano Cavallo